Proseguita la discussione alla Regione dopo la comunicazione di Massi

Cantieristica: respingere ogni tentativo di ridimensionamento

Le cause delle difficoltà del settore - Ora la discussione in sede di commissioni
Impegno per la trasformazione in affitto delle terre del Brefotrofio di Fermo

ANCONA — Il consiglio regionale ha proseguito nella seduta di ieri la discussione in ordine ai problemi della cantieristica nazionale, con particolare riferimento a quella anconetana, dopo la comunicazione del vice presidente della giunta Massi, avvenuta martedì scorso. Sull'argomento hanno preso la parola il democristiano Massi, il comunista Marchetti e il socialista Righetti.

«Occorre comunque — ha ammonito Marchetti — accelerare tutte le iniziative dato che i tempi stringono». Come prima scadenza il consigliere comunista ha indicato la fine dell'anno. Per quella data a suo giudizio la commissione consiliare e la giunta dovranno essere in grado di pronunciarsi, con utili indicazioni e alcune linee

La crisi della cantieristica ha ormai raggiunto livelli drammatici e presenta risvolti complessi certamente non di facile soluzione. Il consigliere comunista ha indicato alcune cause che hanno portato il settore sull'orlo del collasso produttivo: caduta verticale dei trasporti marittimi; espansione selvaggia dell'industria nipponica, che è in grado di offrire sul mercato internazionale il naviglio ad un prezzo inferiore di quasi il 40 per cento, tant'è vero che negli ultimi anni i giapponesi hanno conquistato l'80 per cento delle commesse mondiali.

Se i giapponesi avanzano e conquistano nuovi mercati, non sono da sottovalutare paesi emergenti come la Svezia, il Brasile e la Spagna, che aumentano continuamente la produzione di navi. Tutti questi fattori sommati assieme ad una certa nostra arretratezza tecnologica, hanno portato allo scoppio di grosse contraddizioni non risolte in passato o magari non affrontate dal governo e dalla Fincantieri. A questo riguardo Marchetti ha voluto ricordare che nel giro di 11 anni, dal 1966 ad oggi, l'industria cantieristica italiana ha espulso dalla produzione ben 14 mila addetti. Questa smobilitazione nel campo delle costruzioni navali ha diretti e prepotenti riflessi in tutta la nostra economia.

Questo il quadro preoccupante. Che fare per invertire la tendenza alla smobilitazione o al ridimensionamento? L'attuale stato di incertezza, dovuto anche alla mancanza di precisi indirizzi della Fincantieri (l'85 per cento dei cantieri navali italiani sono gestiti dalle partecipazioni statali) non fa altro che alimentare la tensione fra gli oltre 130 mila addetti

Sul piano delle proposte concrete (si è comunque concordato di compiere un ulteriore e approfondito esame della situazione all'interno della terza commissione consiliare) Marchetti ha proposto di accettare le indicazioni della ottava commissione della Camera, che ha recentemente respinto, in maniera netta, qualsiasi piano tendente a ridimensionare le nostre strutture cantieristiche.

«Si deve puntare decisamente sulla via già prefissata in alcuni punti dell'accordo programmatico a sei — ha affermato Marchetti — e respingere fermamente la sfida lanciata al Parlamento e ai sindacati da parte dei vertici delle Partecipazioni statali». Per quanto riguarda il cantiere dorico non esistono ricette miracolose. La situazione anconetana deve essere per forza studiata e inquadrata in un contesto nazionale, «ogni «altra» logica — ha concluso Marchetti — sarebbe non solo illusoria, ma deviante».

Tra gli altri punti della centoquattresima seduta del consiglio regionale ricordiamo l'approvazione della legge di fusione degli ospedali di Fano e Mondolfo e l'approvazione di un atto amministrativo (astenuti i socialisti, contrari la sinistra indipendente) di un atto amministrativo, ad iniziativa della giunta, su «le localizzazioni di fondi secondo un protocollo d'intesa tra Regioni e organizzazioni sindacali dei lavoratori delle assicurazioni, per l'attuazione di un programma di edilizia pubblica».

In apertura di seduta il presidente della giunta Ciaffi, rispondendo ad una interrogazione del compagno De Minicis e di Todisco, sul problema delle terre dell'Opera Pia Brefotrofio di Fermo, ancora concesse a mezzadria (su ottocento ettari, per precisione, oltre trecento sono a mezzadria, il resto semi coltivate), aveva assicurato gli interroganti dell'impegno della Regione a compiere pressioni sull'Ente pubblico per la trasformazione della mezzadria in affitto. Il compagno Ansovini, della Costituente contadina (in aula assieme ad una delegazione di mezzadri fermani) si è fatto portavoce della soddisfazione dell'organizzazione unitaria dei coltivatori, per le dichiarazioni del presidente Ciaffi ed ha anticipato che la Costituente si impegnerà ad organizzare un convegno a Fermo

Oggi ad Ancona

Incontro tra le Regioni per autonomie e «382»

ANCONA — Si terrà questa mattina ad Ancona (presso la nuova sala consiliare di corso Stamira) la riunione di lavoro dei presidenti dei consigli delle Regioni a statuto ordinario ed autonomo e delle province di Trento e Bolzano. L'iniziativa ha lo scopo di esaminare i nuovi rapporti tra la legislazione nazionale e le autonomie locali alla luce anche dei recenti decreti attuativi della «382».

Il tema di fondo è, dunque, quello del ruolo nuovo delle assemblee regionali nell'attuale fase di sviluppo dell'ordinamento democratico del paese. Già il 4 giugno scorso si era tenuto a Firenze un convegno dei rappresentanti di tutti gli uffici di presidenza. In tale occasione vennero avanzate proficue indicazioni di lavoro per la definizione di tutti gli aspetti della complessa problematica del rapporti tra Stato e Regione.

L'obiettivo cui tende l'odierna iniziativa comune delle Regioni italiane è sostanzialmente quello di avviare una nuova fase nella dialettica tra assemblee regionali e parlamento nazionale, tenendo inoltre presente il costante sviluppo dei rapporti con la Comunità europea.

«L'evoluzione tuttora aperta del rapporto tra potere centrale ed autonomie locali costituisce — rileva in una sua nota la presidenza del consiglio regionale Marche — uno dei temi più rilevanti del dibattito politico di questi ultimi anni. La fase costitutiva delle Regioni è stata caratterizzata da un trasferimento di poteri largamente insufficiente e disorganico, tale comunque da impedire il pieno dispiegamento delle potenzialità innovative insite nello stesso istituto regionale. La stessa legislazione nazionale si è costantemente ispirata in questi anni ad una visione centralistica estranea o addirittura ostile ad un reale decentramento dei poteri secondo quanto indicato dalla Costituzione.

«Con l'approvazione della "382" la lotta per la riforma dello Stato ha toccato uno dei suoi punti più alti e significativi, al di là dei limiti e delle carenze che pure sono presenti negli stessi decreti attuativi. L'iniziativa comune delle assemblee regionali si colloca in questo nuovo contesto e si propone di studiare, in collaborazione anche con le presidenze della Camera e del Senato e con la commissione interparlamentare per le questioni regionali i temi connessi all'attuazione della "382". Si tratta dunque di avviare anche una approfondita attività di ricerca per sollecitare una piena e completa applicazione delle nuove norme sul trasferimento dei poteri».

Rione Guasco-San Pietro di Ancona

19 miliardi per continuare il risanamento

ANCONA — Una delle zone più antiche della città dorica, il rione Guasco-San Pietro, il cui impianto originale è databile attorno al XV-XVI secolo, sarà risanata e resa abitabile: l'intervento nel centro storico di Ancona sta procedendo abbastanza celermente, «compatibilmente — hanno detto gli amministratori nel corso di una conferenza stampa — con la celerità con cui giungeranno i finanziamenti». All'incontro con la stampa ha partecipato il sindaco Monina, il compagno Frezzotti e i numerosi architetti. Un importante incontro di svolgerà a Roma presso il ministero dei Lavori Pubblici, il prossimo mercoledì. Vi parteciperà una delegazione del Comune di Ancona, capeggiata dal sindaco. Scopo della riunione è appunto l'accreditamento, ormai non più rinviabile, dei 19 miliardi, che danno la possibilità di continuare il completo intervento. Gli impegni sono concentrati nel rione Guasco-San Pietro, e in particolare nei comparti 23-24-25-26: stanno procedendo in queste zone le demolizioni, che preparano la futura ricostruzione degli edifici. Si tratta di restituire l'antico volto, consolidato e arricchito di moderni confort — ad una struttura davvero provata nel tempo dai sismi e dalle guerre.

Le condizioni statiche ed igieniche dei fabbricati, già precarie prima del terremoto del '72, sono ulteriormente peggiorate in seguito all'azione sismica, rendendo ancor più difficile un eventuale intervento di conservazione. La particolare tipologia degli edifici, costituiti da unità edilizie accostate a formare una doppia schiera, con affacci unicamente sul fronte stradale, ha reso impossibile trasformare gli alloggi secondo standard residenziali soddisfacenti sotto il profilo igienico ed ambientale. Condizione, quest'ultima di fondamentale importanza per far rientrare i vecchi abitanti del centro storico.

Dunque l'opera di risanamento è stata impostata sulla demolizione dei vecchi fabbricati e sulla ricostruzione di un nuovo complesso residenziale. Si tratta di un progetto che prevede la realizzazione di 54 appartamenti destinati alla popolazione alloggiata nelle vecchie case e di locali a piano terra per attività commerciali ed artigiane. Il programma di ricostruzione prevede inoltre la realizzazione di una casa-albergo per studenti nel comparto 23, la creazione di una zona di verde attrezzato nell'area del comparto 26. La spesa complessiva prevista è di un miliardo 800 milioni di lire.

Con la mostra che si è aperta ieri nel box di piazza Roma, l'amministrazione comunale intende offrire alla popolazione una esauriente testimonianza dei valori di questa parte della città antica, che, pur non corrispondendo più alle attuali necessità, rappresenta in ogni caso un episodio fondamentale della storia urbana di Ancona. **NELLA FOTO: un sopralluogo nelle zone di ricostruzione del centro storico (da sinistra l'ass. Mascino e il compagno Frezzotti, presidente del comitato di gestione)**

Stasera, con «Tramonto»

Fermo: riapre il teatro dell'Aquila gestito da 12 giovani disoccupati

Un ricco cartellone, soprattutto accessibile, sia per i prezzi sia per gli orari programmati

FERMO — Stasera il Teatro dell'Aquila di Fermo riapre ufficialmente i battenti, dopo quattro mesi di inoperosità dovuti al passaggio di consegne tra il precedente gestore e il Comune, che ne è proprietario. A partire dal 28 giugno, infatti, l'amministrazione ha posto fine al pluridecennale fitto accordato alla società Desideri, ciò per gestire in prima persona le attività teatrali, musicali e cinematografiche. Stasera l'inaugurazione avviene con uno spettacolo di prosa, il primo di un lungo calendario, previsto anche quest'anno in abbonamento con l'Ente Teatrale Italiano. Andrà in scena l'opera di Renato Simoni «*Tramonto*», interpretata da Salvo Randone per la regia di Ferrero.

Il primo grosso risultato della gestione pubblica del teatro si ha già con la scelta delle date: non più spettacoli in giorni lavorativi, bensì in giorni prefestivi, per consentire la partecipazione a tutte quelle persone che altrimenti sarebbero condizionate dagli orari di lavoro la mattina dopo.

Tra i titoli più significativi ci sono «*Rosmersholm*» di Ibsen, «*L'uomo con la valigia*» e «*La mia gente*», «Aspettando Godot», «*Il borghese gentiluomo*» di Moliere, «*Il cimbellino*» di Shakespeare.

Dopo l'inizio teatrale, tra qualche giorno si avrà la ripresa anche del cinema. C'è stato un grosso dibattito tra le forze politiche e culturali della città sulla opportunità di continuare la programmazione di film all'Aquila. La risposta è stata però generalmente positiva, perché l'Ente locale potrà

Per quanto concerne la gestione tecnica dell'impianto, l'amministrazione ha adottato una soluzione molto interessante, affidandola ad una cooperativa di 12 giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali ed impiegati nel contesto del piano di preavviamento al lavoro. Gestione tecnica significa non certo «programmazione», che resta competenza degli organi delegati alla cultura cittadina, bensì esecuzione dei lavori di apertura, di controllo, di servizio, di deposito, di biglietteria ecc.

Mentre dunque il teatro dell'Aquila riapre sotto i migliori auspici, si avvia a conclusione di varo del piano dei servizi culturali, già approvato dal consiglio comunale; esso prevede che tutte le attività culturali e sportive siano coordinate e programmate da una assemblea (composta da rappresentanti di forze politiche ma soprattutto da associazioni e gruppi di base e realizzati in concreto da comitati esecutivi composti da esperti indicati dalle stesse associazioni culturali.

s. m.

Ospedale «Salesi» di Ancona

Denunciato il comportamento del consiglio d'amministrazione

ANCONA — La F.L.O. provinciale (Federazione Lavoratori ospedalieri) e il consiglio dei delegati dell'Ospedale Salesi (dei bambini) di Ancona, hanno denunciato il comportamento antisidacale del consiglio di amministrazione dell'ente, sempre latitante sui problemi più importanti. Nonostante la richiesta avanzata da più di 15 giorni dal C.d.D. per un incontro per discutere l'utilizzo del personale all'interno dell'ente, la riorganizzazione dei servizi e la concessione delle 150 ore per la acquisizione della scuola dell'obbligo, non vi è stata finora nessuna risposta da parte del consiglio di amministrazione.

«Possiamo soltanto registrare — dice un comunicato dei lavoratori ospedalieri — un colloquio strettamente personale di stampo chiaramente repressivo, con il presidente del consiglio dei delegati, col netto rifiuto di estenderlo agli altri componenti del consiglio stesso, ed esclusivamente teso alla polemica sulle forme, senza minimamente entrare nel merito dei contenuti».

Non è la prima volta che le proposte delle organizzazioni sindacali, alle quali viene riconosciuto dal consiglio di amministrazione un ruolo di pura difesa degli interessi economici dei lavoratori, vengono abilmente lasciate cadere nel vuoto.

«Questo — continua il documento della FLO e del consiglio dei delegati — porta non solo ad un malcontento, ed in certi casi ad un super sfruttamento del personale in servizio, ma anche a sorechi e disservizi dell'ente, che ricadono poi sugli utenti».

Pertanto, nel proclamare lo stato di agitazione del personale, il consiglio dei delegati si impegna ad attuare forme di lotta che vedano coinvolti tutti i cittadini «la cui partecipazione e solidarietà — conclude il documento — è certamente indispensabile per riformare le strutture in modo più conforme alle esigenze della popolazione».

Documento dei partiti democratici sulla lotta al cantiere navale

ANCONA — Un nuovo atto di solidarietà e di impegno da parte di tutti i partiti verso la lotta delle maestranze del cantiere navale di Ancona: DC, PSI, PRI, PSDI e PCI rilevano in un documento la necessità di «isolare le posizioni della Fincantieri» e di «dare completa applicazione a quanto contenuto nell'accordo programmatico in merito al rilancio del settore navalmeccanico». I partiti esprimono innanzitutto pieno appoggio alla vertenza che da diversi mesi i lavoratori stanno conducendo e precisano la loro disponibilità ad intraprendere iniziative

Gli obiettivi dei tre sindacati sono stati accolti con favore dai partiti, dalle commissioni trasporti della Camera e del Senato, oltre che dai ministeri interessati: perciò la posizione della Fincantieri e dell'IRI che tende ad estendere la cassa integrazione sottraendosi ad un confronto con i sindacati, si dimostra incomprensibile

Un convegno a Monteprandone

C'è troppo poca energia disponibile nelle Marche

C'è stata una carenza di oltre un miliardo di Kwh - Stringere i tempi per la centrale turbogas - Alcune proposte

Il Convegno svoltosi nei giorni scorsi a Monteprandone, organizzata dall'amministrazione comunale locale, sul tema «Fabbisogno energetico nello sviluppo economico e sociale della Valle del Tronto - Installazione di una centrale Turbogas nella bassa valle», per gli apporti e i chiarimenti politici e tecnici scaturiti dal dibattito, molto più espliciti e concreti che in precedenti occasioni, è riuscito a far prendere coscienza e a fare un po' di chiarezza sul problema della carenza di energia elettrica e delle fonti energetiche in generale nella Provincia e nelle Marche. Diamo subito un dato, molto significativo: a fronte di una disponibilità di soli 659 milioni di Kwh, il deficit di energia elettrica nelle Marche nel 1976 è stato di un miliardo e 243 milioni di Kwh, che non tiene conto, tra l'altro, delle richieste inevase. Scopo del convegno, ed in parte vi è riuscito, era quello di analizzare il problema della carenza di energia nella sua globalità e non solo strettamente legato al dibattito che in Provincia si è aperto sull'installazione della centrale Turbogas da 180 Megawatt, prevista nella bassa vallata

A proposito della Turbogas, a parte posizioni irresponsabili, tutte le forze politiche, sindacali e le associazioni di categoria, anche se la tentazione di strumentalizzazione della vicenda è forte (a San Benedetto a suo tempo se ne è fatto largo uso), hanno affrontato realisticamente e con serietà la questione. A frenare gli animi bollenti degli ecologi dilettanti sono servite poi anche le testimonianze di alcuni tecnici intervenuti al dibattito e del sindaco di Camerata Picena, nel cui territorio è situata l'unica, finora, centrale Turbogas delle Marche, che hanno sostanzialmente assicurato i presenti sulla non nocività della centrale.

Per finire sulla Turbogas: tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna aumentare la produzione energetica, però di fatto è un anno che si discute della Turbogas senza giungere finora a nulla di concreto. E' necessario fare presto, perché, stante l'attuale situazione energetica della Regione e della zona, non è possibile ipotizzare un diverso sviluppo economico e neppure «continuare con lo sviluppo distorto del passato», per usare una frase del compagno Clemente Forte, segretario provinciale della CGIL, intervenuto al convegno a nome della federazione sindacale unitaria, nella cui piattaforma per la vertenza della Vallata del Tronto il problema dell'energia e la realizzazione della Turbogas occupano un posto di rilievo.

In merito al problema più generale della carenza di energia, per un riordino e un potenziamento della struttura produttiva agricolo-industriale basato sull'espansione dell'occupazione e sul privilegio dei consumi collettivi su quelli individuali, due sono le questioni da affrontare e risolvere: rapporto tra programmazione ed uso dell'energia, aumento del potenziale energetico. Per il primo punto: occorre muoversi in direzione delle scelte prioritarie fatte dalla Regione cioè in direzione dell'agricoltura, con un programma di elettrificazione delle aree agricole in armonia con gli obiettivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo dell'agricoltura. Per il secondo punto: a parte la turbogas di cui abbiamo detto e per la quale si può affrontare anche il discorso del recupero del calore, si deve andare, tra l'altro, al pieno utilizzo delle centrali idroelettriche, migliorando la manutenzione di quelle in funzione e rimettendo in pristino quelle cessate (nelle Marche su 46 centrali esistenti ne funzionano solo 23).

Franco De Felice

Ieri mattina a Urbino assemblea dei delegati di classe

URBINO — Si intensificano le riunioni e le iniziative per le elezioni scolastiche, ad ogni livello. Ieri mattina, indetta dal Coordinamento cittadino degli studenti, un organismo democratico di base, si è tenuta all'Istituto tecnico una assemblea di tutti i delegati di classe delle scuole superiori esistenti nel distretto, per discutere il programma e la formazione delle liste.

Il programma ha i suoi punti di forza nel no alla violenza, nella lotta per la riforma delle superiori e dell'università, nella necessità di una presenza più incisiva degli studenti nella scuola e nella società. Punti che hanno trovato l'adesione e l'unità della più parte dei presenti.

L'importanza della scadenza elettorale è stata ribadita anche dal fatto che dall'assemblea è uscito l'impegno di creare un movimento nuovo di studenti che coinvolgendo tutti possa rilanciare anche la funzione di quelli che saranno eletti nei consigli di istituto o di distretto.

Proseguono gli incontri della Capitaneria di porto

Riunita la commissione per i problemi della pesca a San Benedetto

All'odg pesca sportiva, raccolta di mitili e rinnovo dei permessi, la scadenza dei quali è stata rinviata

SAN BENEDETTO — Proseguono a San Benedetto le riunioni promosse dalla Capitaneria di porto. Dopo i precedenti incontri con l'amministrazione comunale e gli albergatori sui problemi delle spiagge libere e della stagione estiva '78, ieri nei locali del Circolo nautico cittadino, alla presenza del capitano De Martino, si è riunita la commissione consultiva per i problemi della pesca. Tale commissione si riunisce generalmente una sola volta l'anno, ma nel '77 si è incontrata due volte per i problemi relativi alla pesca delle vongole e ai rapporti con la Spagna per l'esportazione di questo prodotto. Sono rappresentate all'interno della commissione: le cooperative dei pescatori di tutta la zona, i sindacati, gli armatori e la Provincia, per questa ultima era presente il consigliere compagno Bergamaschi. All'ordine del giorno, tra l'altro votato all'unanimità dai componenti figuravano: i problemi della pesca sportiva, il rinnovo dei permessi di pesca e la regolamentazione della pesca dei mitili oltre i seicento metri.

Per quanto riguarda il primo punto, ma anche per la pesca in generale, il comandante De Martino ha auspicato un maggior rispetto per le regole e soprattutto dei recenti emendamenti in fatto di pesca sportiva. Per gli altri argomenti, la discussione è stata leggermente più vivace. Infatti, con le norme regionali in applicazione delle leggi statali, relative al divieto di pesca entro i seicento metri dalla costa per le vongole e i cannelli, le possibilità di rifornire il mercato di quest'ultimo prodotto sono praticamente inesistenti. Tuttavia è necessaria una maggiore regolamentazione per questo tipo di pesca, il cui prodotto tra l'altro è uno dei meno controllati sul mercato.

Unica variazione apportata nel corso della riunione di ieri riguarda il rinnovo dei permessi di pesca. Le domande dovranno essere presentate come al solito entro il 20 novembre, mentre la scadenza anziché al primo settembre '78 è stata fissata al primo gennaio del '79.

● **OGGI ATTIVO CITTADINO PCI**

ANCONA — Oggi pomeriggio, alle ore 16, presso il circolo "Gramsci" in via Cialdini, si svolge l'attivo dei comunisti di Ancona sul tema: «L'impegno dei comunisti anconitani nel governo della città per risolvere con la politica delle intese i problemi della città». Interviene il compagno Mariano Guzzini, segretario della Federazione comunista.

La situazione economica nel Maceratese

Crisi preoccupante, non drammatica

A colloquio con Ernesto Cicconi, segretario della CGIL - La manifestazione di lunedì promossa dalla Costituente contadina e lo sciopero di martedì prossimo

MACERATA — La situazione economica ed occupazionale della provincia di Macerata rischia, dopo un periodo di relativa calma, di essere coinvolta in modo preoccupante nella crisi che investe altre realtà provinciali e l'intero paese. Alcuni dati negativi che si sono registrati in quest'ultimo periodo lasciano intravedere, se non si interviene subito e in modo giusto, momenti ancora più difficili per tutti i lavoratori. Sentiamo al riguardo il segretario generale della Camera confederale del Lavoro di Macerata Ernesto Cicconi.

Da qualche parte la situazione è stata definita drammatica. Ritieni di dover condividere questo giudizio?

«Innanzitutto, se si vuole veramente dare un giudizio corretto e oggettivo sulla situazione complessiva della nostra provincia, occorre sgombrare il terreno da tutti quei tentativi, molto frequenti ultimamente, tesi soprattutto a creare disorientamento e sfiducia tra i lavoratori. Non sono certamente tentativi disinteressati; come sempre accade in questi momenti difficili si cerca soprattutto da parte di alcune forze economiche di trarre massimo vantaggio da una situazione che pure presenta caratteristiche preoccupanti ma non drammatiche, scaricando in tal modo tutto il peso della crisi sui lavoratori. Questo non vuol dire che i riflessi della crisi in cui versa il paese non siano evidenti in alcuni settori produttivi della provincia e particolarmente in quella che fino ad ora ci avevano abituato ad una crescita graduale».

Quali sono esattamente questi settori nei quali si è registrato un calo della produzione?

«Sicuramente il più allarmante è il settore calzaturiero. Negli ultimi due mesi sono circa trenta le aziende che sono ricorse alla cassa integrazione e 1900 i lavoratori colpiti da questo provvedimento (sia ad orario ridotto che ad orario intero). Molto in questo settore ha giocato la riduzione di commesse sia sul mercato interno che internazionale. Meno preoccupante invece, rispetto anche alle altre provincie si presenta il settore tessile-abbigliamento. La situazione comunque non ci permette di essere ottimisti e le tre aziende che sono già in cassa integrazione oltre alla recente richiesta di 10 giorni da parte della «Lanerossi» di Matelica per le 700 operaie, suonano come un campanello di allarme per l'intero settore. Non desta invece eccessive preoccupazioni il settore metalmeccanico. Quattro sono le aziende in C.I.G. che hanno fatto ricorso alla cassa e tutte di piccole dimensioni. Oltre a questo bisogna sottolineare che si tratta di crisi a carattere dirigenziale e non produttivo. Forse per gli strumenti musicali, la cui produzione ora è in un momento di stasi, è possibile prevedere periodi di una certa difficoltà».

In una situazione così articolata quali prospettive ci sono per i giovani in cerca di prima occupazione?

«Abbiamo già denunciato la totale chiusura degli industriali maceratesi, in merito a questo problema. Questo atteggiamento oltre a dimostrare la mancanza di volontà di un corretto utilizzo della legge sul preavviamento al lavoro, mette chiaramente in luce il rifiuto ad un confronto democratico con le leghe che si sono costituite (Tolentino, Recanati, ecc.) e con le amministrazioni locali che più volte hanno dichiarato la loro disponibilità. Diverso è stato l'atteggiamento delle confederazioni artigianali, e della associazione dei commercianti che nel corso degli incontri con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno manifestato la loro piena disponibilità ad utilizzare le Leghe. I 2.534 giovani iscritti nelle liste speciali della provincia devono avere — anche se gradualmente — uno sbocco occupazionale. Per quanto ci riguarda abbiamo già verificato alcune concrete possibilità nel settore meccanico, e soprattutto nell'edilizia, dove esiste la urgente necessità di un rinnovamento a tutti i livelli».

Che c'è di vero sul fatto che le difficoltà del momento fanno desistere i lavoratori dalla lotta e creano sfiducia nei confronti del sindacato?

«Sono semplicemente delle illazioni. Gli ultimi scioperi degli statali, enti locali, calzaturieri e abbigliamento (abbiamo sfiorato il 100%) dimostrano esattamente il contrario. Anzi colgo l'occasione per sottolineare l'alto numero di adesioni alla CGIL nella nostra provincia a fine tesseramento '77. Abbiamo 20.899 tesserati e tra questi molti sono i reclutati e guarda caso proprio in quei settori dove esistono maggiori difficoltà. Se si pensa che nel '71 gli iscritti erano 10.386, è facile per chiunque capire che le adesioni (raddoppiate in sei anni) non sono piovute dal cielo, ma sono il frutto di una politica che va nella direzione giusta.

Essere il primo sindacato nella provincia ci impegna ulteriormente per ridare, unitamente alla CISL e alla UIL, slancio alla produttività, difesa dell'occupazione e nuovi posti di lavoro. La grande manifestazione promossa per lunedì a Macerata dalla Costituente contadina e lo sciopero generale dell'industria (nella provincia sono interessati circa 40.000 lavoratori) di martedì, devono vedere impegnato l'intero movimento dei lavoratori se si vuole veramente raggiungere quegli obiettivi irrinunciabili per un reale rinnovamento della società».

g. d. f.

● **INIZIATIVE PER I DISTRETTI NELLA ZONA «L»**

TOLENTINO — Nella Zona «L» si sta creando un ampio dibattito sulla formazione dei distretti scolastici e sulla loro importanza per una democratizzazione della scuola. L'occasione viene offerta dalle prossime elezioni del consiglio scolastico distrettuale, ma le iniziative tendono a superare il puro dato occasionale per creare una mobilitazione ampia e coinvolgere la popolazione soprattutto e i programmi delle scuole zonali.

Sabato sport

Le due squadre marchigiane prive di molti titolari

Samb e Ascoli formato ridotto

I bianconeri non temono scivoloni — Rossoblu a Monza decisi

L'Ascoli, con i suoi 16 punti in testa alla classifica della serie B, con 4 punti di vantaggio sulle seconde, Taranto ed Arellino, si appresta a disputare domani un tranquillo, almeno sulla carta, turno casalingo contro il fanalino di coda, la Pistoiese di Bolchi.

L'incontro, a meno di clamorose sorprese, non dovrebbe presentare per i bianconeri eccessive difficoltà. Gli unici problemi che Renna si trova ad affrontare, ma problemi fino ad un certo punto, sono quelli che riguardano la formazione. Marconcini, il portiere titolare, è ancora convalescente. Ha avuto altri sei giorni di riposo. Sclocchini, il suo sostituto, offre comunque, come finora ha sempre fatto, ottime garanzie. Mancini, il forte difensore, accusa ancora dei dolori al muscolo adduttore della gamba destra. La sua presenza in campo domani non è data per sicura. Fortissime probabilità di sostituirlo le ha Anzivino, che da parecchi giorni è in piena forma. Greco ed Ambu, anche se non avvertono più i dolori alla caviglia e all'inguine rispettivamente, non rientreranno comunque in campo. Renna vuole andare cauto nella loro utilizzazione perché li vuole recuperare completamente. Poi i loro sostituti, Bellotto e Quadri, si possono chiamare riserve per modo di dire. Per concludere sull'Ascoli, con ogni probabilità la formazione che domani scenderà in campo sarà composta da Sclocchini, Anzivino, Perico, Scorsa, Legnaro, Pasinato, Roccotelli, Moro, Quadri, Bellotto, Zandoli.

E passiamo in riva all'Adriatico per parlare della Sambenedettese e della sua difficile trasferta di Monza. Samb 10 punti, Monza 8, questo il quadro della classifica delle due società.

Bergamasco ha avuto da risolvere durante la settimana alcuni problemi per via delle non perfette condizioni fisiche di tre giocatori fondamentali nell'assetto globale della formazione, tutti e tre del reparto avanzato, Chimenti, Traini e Valà. Due problemi sembrano comunque risolti. Chimenti si è ripreso bene dall'infortunio alla gamba destra e nella amichevole di Montemarciano è apparso completamente ristabilito. Il suo posto in squadra domani sembra certo. Ugualmente Valà, che sta trovando di partita in partita la carburazione giusta, ha superato i postumi di qualche carezza piuttosto pesante subita domenica scorsa contro il Palermo. L'unico dubbio che ancora assilla Bergamasco riguarda l'ala Traini che negli ultimi due incontri era stato tra i migliori nella formazione rossoblu. Il forte attaccante di Offida risente ancora dello stiramento alla gamba. Se non dovesse farcela dovrebbe sostituirlo il giovane Bozzi, che già ha sostituito degnamente domenica scorsa Chimenti, segnando la prima delle due reti della vittoria rossoblu contro il Palermo. Per il resto tutto dovrebbe restare immutato. Chiappara e Podestà, i due acquisti di ottobre, anche se in buone condizioni fisiche e tecniche dovranno ancora attendere prima di scendere in campo.

dcf